



Dall'Uomo al Superuomo

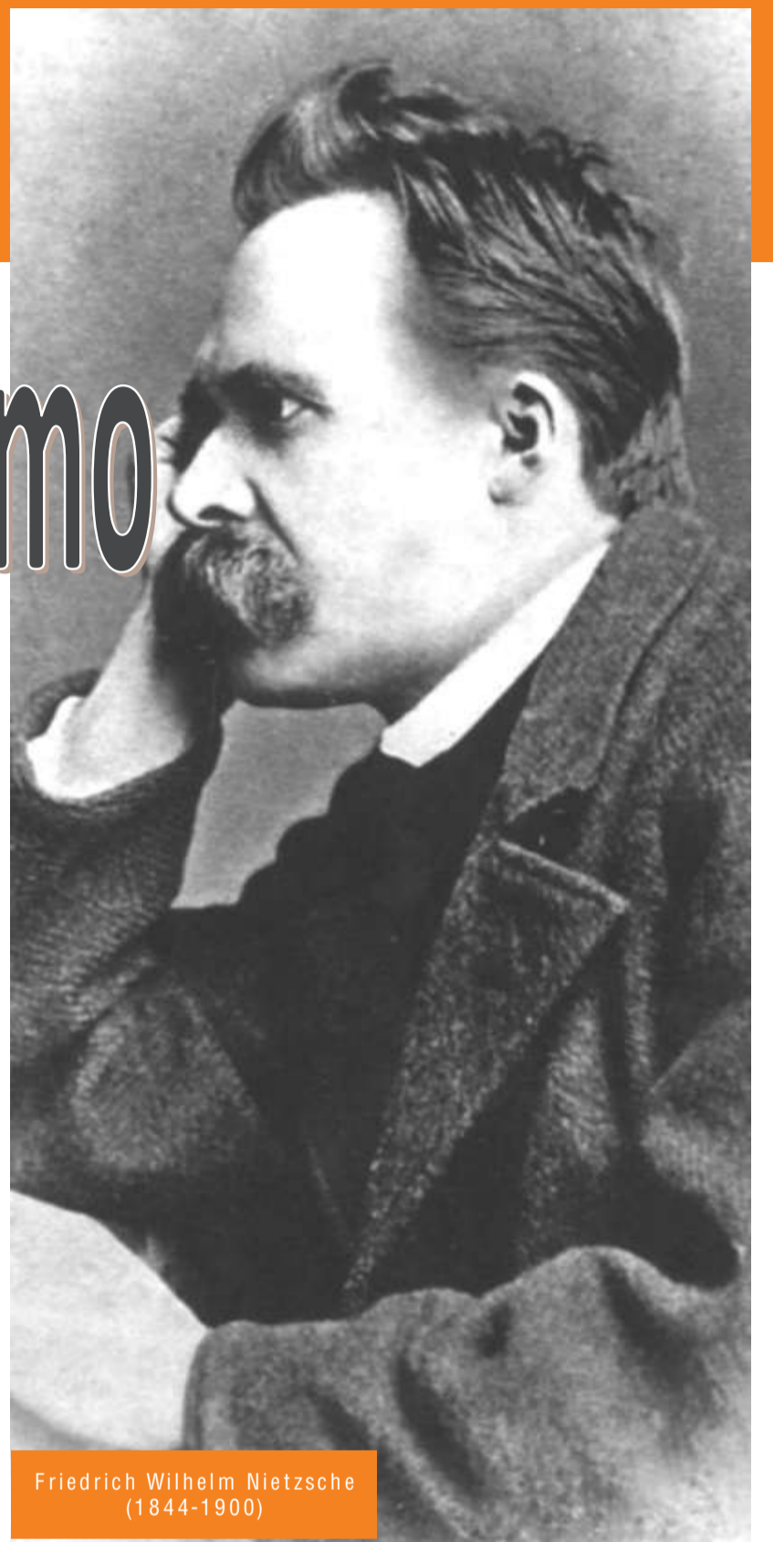
di Pier Giuseppe Milanese

L'uomo è una corda annodata fra l'animale e il Superuomo, una corda tesa sopra un abisso.
(F. Nietzsche, Così parlò Zarathustra)

Se dovessimo citare un momento particolare, in grado di qualificare il mondo umano rispetto al mondo animale, esso potrebbe essere indicato nella capacità dell'uomo di desiderare all'infinito: desiderare l'infinito e desiderare all'infinito! In genere, l'animale lo si allietta con un biscotto; lo si induce all'azione prospettandogli una ricompensa. Questa modalità di attrazione o di attivazione della "volontà" è una strategia della natura, utile a suscitare ciò che, a livello della coscienza, viene definito "motivazione": il primo motore della volontà. Negli uomini, il biscotto si è però tramutato in ... biscottone: atto a produrre uno stato di estasi e piacere, tale da generare un permanente stato generale di dipendenza: la strategia della seduzione e dell'allettamento si erge così a plasmare la prassi umana ai più alti livelli, come traboccante macchina della gratificazione. L'uomo arriva a brillare nella sua essenza innanzitutto come animale *iper-motivato*: una concentrazione esplosiva di motivazioni e aspettative. L'iper-motivazionismo - la spinta a espandersi, al fare e al disfare, ideare, progettare, costruire, scrivere, suonare, pitturare ecc. - può essere inteso anche alla luce di ciò che Nietzsche definisce altrimenti *volontà di potenza*. L'iper-motivazionismo sospinge l'uomo a navigare nel vuoto, dove infine tutto si avvolge su se stesso: danze circolari che non solo generano rituali compulsivi e di dipendenza, ma che tracimano, producendo nuovi bisogni immaginari utili ad accumulare materiale per la riproduzione del bene prezioso del piacere ricavabile dalla loro soddisfazione. Il "destino umano" si costruisce all'interno di un tragico gioco: tragico, perché, come tutti i grandi giochi, si

sviluppa sotto il peso di un *debito* che consente di alzare la posta esistenziale e di ampliare le frontiere della scommessa umana: un debito che è dentro la nostra natura, un debito *ontologicamente sentito*: un debito grande, infinito eternamente da sanare, contratto con un soggetto immaginario che non si presenterà mai a riscuoterlo. Questo debito ontologico si chiamava, un tempo, "peccato originale" e aveva un creditore (celeste); oggi invece esso ha assunto il volto concreto del *debito del mondo*: una enorme voragine di debiti su cui si fonda, paradossalmente, la sopravvivenza economica della specie, appesa nel nulla: il debito del mondo che, come detto, nessuno pagherà mai solo perché non esisterà mai un creditore autorizzato a riscuoterlo. Una siffatta attività, fluttuante sul nulla, che spinge il superuomo a costruire sull'inesistente (e perciò necessariamente sul tempo *futuro*, come principale dimora dell'inesistente), potrebbe avere avuto origine da una specie di *big bang* neurologico: un moto espansivo che ha rimodellato il cervello esaltandone alcune funzioni, ma aprendo nel contempo nuove fragilità, sconosciuti abissi dentro cui precipitare. Brown e McDougal hanno individuato le più antiche tracce della nostra specie, con il ritrovamento di resti che risalirebbero a circa 200.000 anni fa. Tuttavia le prime espressioni di ciò che potremmo chiamare "segni di cultura" risalgono a circa 50.000 anni or sono. Questo significa che "l'uomo" come tale, nella sua semplice essenza, ha dormito per circa 150.000 anni prima che avvenisse la sua mutazione in qualcosa di "superiore". Cosa può avere determinato tale risveglio? Pur restando nel campo delle congetture, due sembrano essere le aree sensibili implicate nell'evoluzione dell'umano! In primo luogo, la sfera del linguaggio, con particolare riguardo ad un fenomeno espansivo che potremmo definire "ipertrofia

semantica", per cui tutto il mondo, improvvisamente, si arricchisce di significato! Tutto diventa "significativo"! Tutto improvvisamente ... ha senso! Questa evoluzione coincide con lo sviluppo di un'area particolare del cervello: un manicotto a ridosso dell'area di Vernicke, all'altezza del giro angolare, che costituisce per così dire la *fucina delle metafore*: il flusso dei suoni, che entra dal canale uditivo, diventa, nell'area di Vernicke, un mondo organizzato di parole e successivamente, in un ulteriore passaggio, si trasforma nel magico mondo delle metafore e dei significati. Questa particolare colonia neuronale - la prima dimora del *logos* - è una struttura che non ha precedenti nella storia dei primati e che potrebbe aver costituito la piattaforma di sviluppo per un nuovo "universo cognitivo". Il mondo diventa la ... "favola del mondo". Una favola che l'uomo incomincia a raccontare. Ma c'è un'altra rivoluzione da considerare: la rivoluzione *volitiva* - ciò che, nei termini del Superuomo di Nietzsche si potrebbe definire come un processo di implementazione della volontà, da semplice volontà darwiniana di sopravvivenza a "volontà di potenza". Anche in questo caso, se confrontiamo la scimmia e la sagoma del superumano, noteremo una sensibile differenza, e cioè una moltiplicazione



Friedrich Wilhelm Nietzsche
(1844-1900)

esponenziale dei recettori dopaminergici e una "invasione" del torrente dopaminergico nel territorio cerebrale. Possiamo forse considerare questa irruzione come la forza plastica che ha contribuito a riplasmare la struttura del cervello? Quando i neuroni vengono investiti da flussi neurochimici diversi, essi cominciano anche ad emettere segnali di diversa frequenza e perciò nascono altri pensieri e un nuovo vigore si espande intorno. Questa intensificazione dell'attività dopaminergica si dirige principalmente su due fronti: sul fascicolo comunemente detto circuito di *reward* o di gratificazione e sul più ampio e articolato circuito cortico-striatale che, similmente al calice di un fiore, sorregge la corolla corticale. Una anomala sollecitazione del circuito di gratificazione genera un effetto importante per la costruzione di una coscienza cioè contribuisce a *scindere* il concetto del piacere, separando il *piacere della sazietà* dal piacere come infinita ricerca fine a se stessa, come pura ed infinita ricerca di *gratificazione*. Questa divisione libera anche l'essenza del *desiderio*, che diventa autonomo rispetto al proprio oggetto, diventa *desiderio infinito*, o astratto

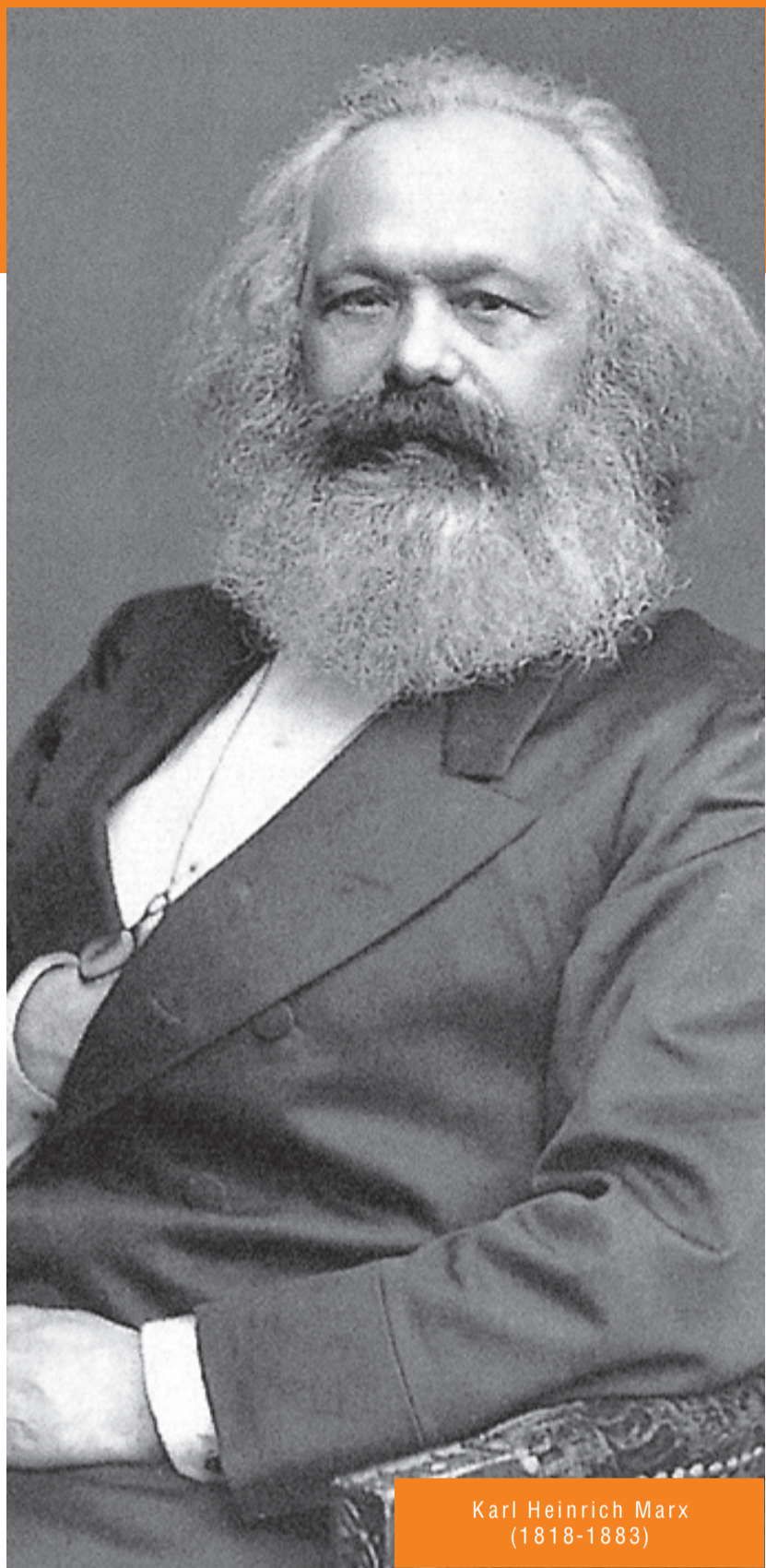
desiderare! È questa la prima *grande rivoluzione* dello spirito, che viene evocato nella sua primitiva indeterminatezza e assale la coscienza - mescolanza compulsiva di velleitarismo, affanno, e noia, su cui andranno a determinarsi le successive e più evolute forme ideali. In questa rivoluzione cerebrale, la gestione originaria del piacere viene dunque sottratta al dominio dell'asse ipotalamico-omeostatico e passa in gestione al *satánico* circuito gratificante. Questa differenza può essere espressa in termini molto comuni dicendo che l'animale non mangia per vivere, ma ora vive per mangiare; non si accoppia per potersi riprodurre, ma vive per accoppiarsi, non guadagna per vivere, ma vive per guadagnare ecc. Lo spodestamento del primato dell'asse centrale ipotalamico (nella gestione del piacere) genera un secondo effetto non meno rilevante ai fini del passaggio dalla natura alla "storia". Viene mutata infatti la percezione stessa del *tempo*. L'asse ipotalamico gestisce una struttura *circolare* del tempo - ciò che comunemente si dice tempo circadiano. Il tempo circadiano è il tempo della natura, comune a tutti i

(Continua a pagina 9)

'interno della rivista

'anno sempre su

'articolo



Karl Heinrich Marx
(1818-1883)



**... le prime espressioni
di ciò che potremmo chiamare
“*segni di cultura*”
risalgono a circa 50 mila anni
or sono ...**

Volontà di potenza significa eccesso di motivazione. La volontà, infatti, è una propaggine del sistema motivazionale: se noi aumentiamo la motivazione noi potenziamo anche la volontà.

L'iper-motivazione non è però solo potenziale nella natura umana. Anche gli animali hanno mostrato naturale predisposizione ad apprendere tecniche di autostimolazione, vale a dire a gestire un piacere fine se stesso, che si moltiplica su se stesso: il piacere che da solo genera la motivazione per procurarsi altro piacere (e perciò una iper-motivazione). Tra l'altro si è visto che nella ricerca del piacere fine a se stesso, l'animale smette persino di mangiare. E ciò dimostra che i due sistemi, quelli di *reward* e quello ipotalamico, sono in qualche modo competitivi.

Gli effetti della iper-motivazione giungono ad inibire questo circuito a vantaggio dell'altro: il *loop* della infinita gratificazione diventa dominante al punto da modificare la natura umana, quiescente, dormiente, trasformando l'uomo in un animale insaziabile, inappagabile, avido, incontenente, costruttore di mondi virtuali, ideali, dentro i quali navigare per potere ricavare ancora più piacere fine a se stesso.

L'infinita ricerca di un piacere autogenerato *sine causa naturali* lo spinge persino a ricavarne il piacere persino dal male - dal suo stesso male.

Che cosa può avere provocato questo big bang neurologico che ha certamente contribuito a

trasformare l'uomo in un antro vuoto e insaziabile, in una *macchina desiderante*, al punto che lo si è potuto governare nei secoli con vane promesse di gloria, privilegio e salvezza, ed infine eleggendo l'*avidità* a fondamento del suo stesso sistema sociale?

Non sappiamo, ovviamente che cosa abbia in origine provocato uno tsunami dopaminergico che in pratica ha riplasmato il cervello, sbalzando l'animale uomo dal suo sgabello millenario e spingendolo ad agire animato da nuovo furore. Forse un brusco cambiamento delle abitudini alimentari? L'assunzione di sostanze inebrianti in grado di spegnere la *fame* - ciò che nel mito si presenta come il *frutto proibito*, come cibo degli dei che trasforma l'uomo in un alcunché di superiore, come "pane della vita eterna"?

Oppure la *fame* stessa a lungo sofferta: la fame che contribuisce da sola a moltiplicare i recettori dopaminergici e a spalancare visioni celesti, come avviene con gli asceti che digiunano nel deserto? Queste contingenze non sono certamente sufficienti a spiegare una rivoluzione antropologica di così ampia portata che ha proiettato l'essere umano nelle spire dell'infinito desiderio e della ipertrofia motivazionale.

Tuttavia, i risultati di una metamorfosi destinata a rimanere misteriosa, sono sotto gli occhi di tutti. La nave dell'uomo in versione "2.0" è stata sospinta avanti nei secoli dal vento del principio di gratificazione che si è estrinsecato in forme più definite e complesse fino a

sfociare in un vero e proprio sistema, come una *seconda natura*.

Il capitalismo, come marchingegno atto a generare "profitto", è in un certo senso il risultato di questo processo di perfezionamento: realizzazione sistemica di questa seconda natura. Il capitalismo, come grande ingegno sociale della gratificazione - come *fabbrica della ricompensa* - si è sostituito, in modo efficace, pratico, materiale, alle precedenti tecniche di gestione delle aspettative delle *masse desideranti*, aspettative che un tempo venivano gestite dalle religioni e dalle ideologie.

Da questo punto di vista, il capitalismo è stato poco compreso e valorizzato - e cioè poco considerato nella sua natura "escatologica". Tranne che da Marx! Marx fu il filosofo che colse ed esaltò il significato storico del capitalismo come risultato emergente e terminale di un millenario cammino destinato a esprimere nel concreto l'astratta essenza dell'architettura e della coesione sociale, dove *l'uomo cerca l'uomo* come fonte di gratificazione e profitto. Egli si spinse anche oltre, immaginando che il capitalismo sarebbe diventato teatro di una specie di scontro finale tra soggetti sociali: uno scontro assai improbabile, perché il capitalismo, in quanto gestione di un piacere in gran parte immaginario, è per sua natura derealizzante, e quindi anche i soggetti di un possibile scontro infine si riducono a ombre senza spessore.

Pier Giuseppe Milanese

(Continua da pagina 8)

viventi, che si ripete ritornando sempre da capo e che quindi non procede ... in avanti. Nel tempo ciclico, l'aspettativa è sempre *l'aspettativa del medesimo*, come vediamo nel cane che sempre alla stessa ora si aspetta che arrivi la solita zuppa.

Nel Superuomo invece la "solita zuppa" non viene più gradita, ma egli si trova piuttosto proiettato su una traiettoria irreversibile, proteso ad inseguire qualcosa che prima non c'era - la creatività, la novità a tutti i costi. Il tempo diventa lineare e questa linearità viene generata dalla frattura del cerchio circadiano. Muta il sentimento dell'attesa, che non è più l'attesa della ... solita zuppa, bensì una forma di *aspettativa infinita*, e con essa l'aspettativa dell'eternità.

L'aspettativa infinita sarebbe, ovviamente, anch'essa, figlia del desiderio infinito generato dalla iperattività compulsiva del circuito di gratificazione, ma in particolare dalla parallela attivazione del *back office* - costituito dal citato circuito cortico-striatale. Questa ampia struttura svolge una funzione di organizzazione delle nostre aspettative di gratificazione e quindi, una volta potenziata, prende su di sé la gestione del tempo, che cessa di essere il tempo circolare della natura, bensì il tempo dell'infinito desiderio o di un *progetto infinito*.

Il quadro risultante da questa espansione del sistema dopaminergico è ciò che abbiamo definito *iper-motivazione*. L'*Uebermensch* di Nietzsche è in realtà, in termini spicci, l'essere *iper-motivato* per eccellenza.

PAOLA CASATI MIGLIORINI

Perito della Camera di Commercio di Pavia dal 1988 C.T.U. del Tribunale di Pavia

- Perizie in arte e antiquariato
- Valutazioni e stime per assicurazioni
- Inventari con stima per eredità
- Consulenza per acquisti e collezioni
- Perizie a partire da 100 Euro

TRAVACÒ SICCOMARIO (PAVIA), VIA ROTTA 24 TEL. 0382 559992
CELL. 337 353881 / 347 9797907

www.agenziaarte.it - email: c.migliorini@tin.it